

Ma me..., chi mi ama?

*S*grammaticata questa espressione, ma che rende bene il problema di Romildo. Ragazzo sempre spento, a corto di affetto, in una famiglia dove i problemi e i disaccordi si moltiplicavano. Questo giovane lo vedevi sempre demotivato e inconcludente.

“Era la stessa cosa che succedeva anche a me”, taglia corto Mike, un religioso bene in piedi, sempre sospinto a dare di più. Pago di spendersi, contento di donarsi.

“Ero spento fino al giorno in cui ho incontrato la ragazza che faceva per me. Non c’era verso che mi fermassi finché non la incontravo. La vedevo veramente innamorata di me. Ed io, certo del suo amore, la riamavo. Questo mi destava gioioso ogni giorno e mi ridestava fiducioso ad ogni fallimento.

Non c’era più problema che mi fermasse: ore e ore ad aspettarla davanti a casa sua. 20, 30 sotto zero. Per terra la neve che si impacchettava e scricchiolava sotto le mie scarpe. Dovevo incontrarla. Con lei mi sentivo amato e potevo amare. Potevo vivere”.

“Ma... perché sei entrato in convento?... a lei cosa hai potuto dire? Perché l’hai lasciata?” ...

“Posso dire che non l’ho lasciata... mi sono sentito coinvolto e travolto dall’Amore più grande. Irresistibile l’amore della mia ragazza, grande e meraviglioso l’amore umano. Ma, al confronto, è e rimane sempre solo un riflesso, non è che un’ombra dell’unico Amore divino che dà vita e ‘muove il sol e l’altre stelle’.

È un Amore che è vita per me chiamato a preferirlo nel dono di totale consacrazione, ed è vita anche per lei chiamata a donarsi anima e corpo nel matrimonio”.